GEMMA DI VERGY

TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI

GEMMA DI VERGY

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMP. E REAL TEATRO

Degl' Illmi Signori

ACCADEMICI RINNUOVATI

L' Estate del 1839

SIENA

TIPOGRAFIA ALL' INSEGNA DELL' ANCORA

ORCHESTRA

Maestro Direttore delle Opere, dei Cori e d' Orchestra
Sig. **RINALDO TICCI**

Primo Violino
Sig. **RAFFAELLO SAVINI**

Primo Violoncello
Sig. M. **GIOVANNI DE RITTERFELS**

Primi Contrabbassi
Sig. **ANTONIO BELLONI** – Sig. **MICHELE SALVINI**

Primo Violino dei Secondi
Sig. **PERSEO MAFFEI**

Prima Viola
Sig. **ANTONIO ZECCHINI**

1. *Flauto e Ottavino*
Sig. **LUIGI PETESSI**

1. *Oboè*
Sig. **ANDREA PICHI** di Firen.

1. *Clarinetto*
Sig. **GIUSEPPE PARADISI**

1. *Fagotto*
Sig. **FRANCESCO BELLONI**

1. *Corno della 1. Coppia*
Sig. **ANTONIO MARIOTTINI**

1. *Corno della 2. Coppia*
Sig. M. **G CESARE MEINI**

1. *Tromba*
Sig. **PIETRO ROSI**

1. *Trombone*
Sig. **GIOVANNI GUERRINI**

Timpani
Sig. **CARLO SANTINI**

Con altri 22 Professori d' Orchestra della Città

PERSONAGGI

CONTE DI VERGY
Sig. PAOLO CASALI

GEMMA sua moglie repudiata
Sig. EUGENIA TADOLINI

IDA DI GREVILLE novella sposa del Conte
Sig. MARIANNA BIGAZZI

GUIDO confidente del Conte
Sig. PAOLO BARTOLINI

ROLANDO scudiere del Conte
Sig. LUIGI BIGAZZI

TAMAS giovine Arabo
Sig. ANTONIO DE-VAL

CORI, COMPARSE E BANDA MILITARE

CAVALIERI — ARCIERI — DAMIGELLE — SOLDATI

L' epoca è nel 1328 circa, regnando Carlo VII.

L' azione è nel Berry nel castello di Vergy

Poesia del sig GIOVANNI EMANUELE BIDERA

Musica de' Maestro sig. GAETANO DONIZZETTI

Il virgolato si omette

Scenografo sig. DAVIDDE BOSCHI

Vestiario di propietà del sig. NICCOLA SARTORI di Roma.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala gotica con logge, da cui si scopre il ponte levatoio del castello, ed un tempio ad esso castello attiguo.

Coro di Arcieri. TAMAS *seduto sopra una pelle di tigre, poi* GUIDO

Gui. Qual guerriero - su bruno destriero
Varcò il ponte, che cupo suonò?
Coro Fu Rolando, ci disse un arciero,
Che dal sacro Avignone tornò.
Gui. Da uno scritto, da un detto or dipende
Della misera Gemma il destin.
Coro Egli vien, già le scale egli ascende,
Forse il nembo a scoppiar è vicin.

SCENA II.

ROLANDO *e detti*

Rol. Guido!
Gui. Ebben?
Rol. Il messaggio ho compito.
Gui. Gemma...
Rol. Gemma non ha più marito.
Tutti Oh sventura!
Rol. (*dando i fogli a Guido*) Del prence il voler
Tu le annunzia.
Gui. Penoso dover!
Questo sacro augusto stemma
Di chi schiude al Ciel le porte,
Pianto a tutti, e reca a Gemma
Duolo eterno e forse morte.
Ah! chi mai per tal sciagura
Chi non piange di dolor.
Ripudiata in queste mura

1*

Lungi andrà dal suo signor.
Nella stanza, che romita
Al dolor dischiude il Cielo,
Languirà quest' avvilita
Come un fior che non ha stelo:
Mai dell' odio la tempesta,
Mai s' accolga nel suo cor.
Che tremenda, che funesta
È l' offesa dell' amor.

Coro Qua Rolando, e narra a noi
L' alte imprese degli eroi:
De' Francesi e degl' Inglesi
Le battaglie ed il valor.

Rol. Vidi cose che ridire
La mia lingua a voi non basta:
De' Francesi fremon l' ire;
Ma non brando, ma non asta
Frena il torbido Brittanno,
D' ogni danno-apportator.
Solo d' Orleans la donzella
Argin pone al suo furor.

Coro Qual prodigio! una donzella
Argin pone al suo furor!
Narra, narra, e di' com' ella
Pervenisse a tanto onor.

Rol. Ella è senno, è brando, è duce
Per cittadi e per castella;
Strage e morte all' Anglo adduce.
È cometa che flagella
Coll' infausto suo splendor.
Dei Francesi ell' è la stella,
Scudo immenso e difensor.

Coro Viva d' Orleans la donzella,
Nostra speme e nostro amor.

Gui. Una preghiera unanime
Per Gemma...

Coro Ah! si preghiamo

Rol. T' alza infedel. (*a Tamas*)

Tam. Che vuoi?

Rol. Tu dei pregar con noi!

Tam. Pregate voi? perchè? (*s' alza furioso*)
Perchè Gemma soffra lieta
L' onta infame di un ripudio?
E a qual Nume, a qual Profeta
Può innalzar sua prece il cor?
Lo potreste, allor che il grido
Di vendetta accolto fosse,
Se del vil che la porcosse
S' eternasse il disonor.

Rol. Frena, ah! frena il vile accento,
(*cava un pugnale*)
O sei spento, traditor.

Tam. Su mi svena; a che ti arresti?
A quel mal che tu mi festi
Morte è un bene, che gli affanni
Di molti anni - troncar può.
Mi togliesti a un sole ardente
Ai deserti, alle foreste,
Perchè fossi ognor languente
Qui fra nembi e fra tempeste:
Mi togliesti e core e mente,
Patria, Nume e libertà.
(Ma di fiamma onnipossente
Ardo in core, e niuno il sa.)

Coro La bestemmia del furente
Non ascolti il Cielo irato!
Guai! se il folgore possente
Su quel capo ei scaglierà.

Tam. Verrà dì che il Saraceno
Vendicato appien sarà.
(Ma l' amor che m' arde in seno
Nessun uom distruggerà.)

Coro Morte, morte al Saraceno
Farlo salvo è crudeltà.

Rol. Lascia, Guido, ch' io possa
Vendicare l' oltraggio a cui discese.

Tam. Indietro, sciagurati!

Rol. Una parola
Se aggiungi...

Tam. Indietro, o ch' io...

Rol. Vile!
Gui. T' arresta. Lo punisca Iddio.

SCENA III.

GEMMA e detti. All' arrivo di GEMMA tutti si arrestano col capo basso. TAMAS colle braccia conserte all' orientale in attitudine del massimo rispetto. GEMMA guarda tutti con dignità.

Gem. Nuove contese!.. Oh Cielo!
(*s' accorge del pugnale di Rol.*)
Un ferro sguainato!
Rol. Al Saraceno
D' appuntarlo imponea.
Gem. (*con simulazione*) Comprendo appieno.
Riponete quel ferro.
Rol. Infedele, lo prendi.
(*gettandolo ai piedi di Tamas*)
Lo affida ben, m' intendi?
Tam. A me la cura
Lasciane pur.
Gem. L' assenza del mio sposo
Troppo audaci vi fe'. Pace una volta;
Pace almeno fra voi! Guido ah! non sai
Quanto terrore io provo
Di guerra al nome. Ahi! così crudi accenti
Mi fan (tanto in me ponno)
Tremar nell' ombre, e trabalzar nel sonno.
Una voce al cor d' intorno
Da più dì mi grida guerra!
Fuggi, o Gemma, dal soggiorno
Dove pace un dì regnò.
Questo grido il cor mi serra,
Tal che piangere non so.
Coro Come augel nella foresta (*fra se*)
Presagisce la tempesta;
Con quel grido all' infelice
La sciagura favellò.
Gem. « Questa voce somigliante

• A sconvolta onda mugghiante
• Ahi! dal sonno spaventata
• Da più notti mi destò.
• Me deserta e sfortunata,
• Che pensarmi, oh Ciel non so.

Coro • I tuoi mali al cor presago
• La sventura palesò.

Tam. Nessun sogno a te predisse
Ch' oggi torna il tuo signor?

Gem. Riede il Conte?

Coro Vien Rolando
Di tal nuova apportator.

Gem. Egli riede? oh lieto istante
Il mio sposo io rivedrò!
Al mio sen l' eroe, l' amante,
Il mio bene abbraccerò.
Parlerà de' suoi trofei,
Io d' amor gli parlerò;
Cogli amplessi i pianti miei
La mia gioia io mescerò.
Ite: festeggi ognuno
Del mio sposo l' arrivo.

(*Tutti partono. Guido resta in fondo*)

Perchè Guido tu resti
Simile ad uom che in mente avvolga un tristo
Terribile pensier? Parla.

Gui. E lo deggio?

Gem. Il devi. Ah Guido! Di', forse in battaglia
Fu il consorte ferito?

Gui. No, ma tu più non hai... non hai marito.

Gem. Oh! che favelli tu? Chi il santo nodo
Infrangere potrebbe altri che morte?
Il Ciel ci avvinse.

Gui. (*presentandole l' atto del divorzio*)
E vi disciolse il Cielo.

Gem. Un ripudio! Che lessi! Avvampo e gelo!
Ripudiata? Me infelice!
Ripudiarmi? E in che son rea?
Qual mai colpa mi si addice?
Quale oltraggio a lui facea?

Dimmi, o Guido, ch' io deliro,
O ch' io spiro - di dolor.
Gui. Ei non t' odia; è sol tua colpa,
Solo il talamo infecondo:
Il destino, ah! sol ne incolpa,
Che a ciò trasse il mio signor.
Brama il Conte dare al mondo
Di sua stirpe un successor.
Gem. E di me che sarà mai?
Gui. Fosti al chiostro destinata.
Gem. Ah! che Gemma disperata
In quel chiostro morirà.
Gui. No, che al Cielo, al Ciel sacrata,
Giorni lieti in Dio vivrà.
Gem. » Dio pietoso! Ah! tu ben sai
» Quanto amai - lo sconoscente!
» Fu il pensier della mia mente,
» Fu il sospiro dei mio cor.
Gui. » Di te piango; e qual v' ha cuore
» Che non pianga un' innocente?
» Volgi al Cielo il cor, la mente,
» Là v' è un Dio consolator.
Gem. » Ed il Conte, il mio consorte,
Gui. » Dei scordarlo.
Gem. » E lo potrò?
Obliar l' immenso amore?
Gui. » Pur lo dei.
Gem. » Chi cangia un core
Gui. » Dio.
Gem.. » Me 'l cangi, e ubbidirò!
Gui. D' altra il Conte...
Gem. (*con furore*) D' altra?.. ah no!
(*si sente musica militare che annunzia l' arrivo del Conte*)
Gui. Giunge.
Gem. A lui...
Gui. Non t' è permesso.
Gem. Impedirmi un solo amplesso? (*supplice*)
Gui. Dei fuggirlo...
Gem. Ah! crudeltà.

Perchè il Conte scacciarmi? perchè?
Ripudiarmi, avvilirmi così?
Oh d' amore crudele mercè!
Ogni bene per Gemma sparì.
Se l' ingrato ti chiede di me,
Di' all' ingrato che Gemma morì.

Gui. Dio, quel core che tutto perdè,
Tu consola, tu calma in tal dì:
Chi pietade richiese da te,
Mai deluso da te non partì. (*partono*)

SCENA IV.

TAMAS con pugnale insanguinato

Tam. Dritto al segno vibrasti*-Io l' ho ferito
* (*volgendosi alla mano che stringe il pugnale*)
Là dov' ei mi colpì. Nel mio furore
Infino all' elsa glielo immersi in core.
(*pianta il pugnale sulla tavola*)
Gemma! che sola sei
Luce degli occhi miei,
A te serbò la sorte
L' onta del tuo signor, a me la morte.
(*si odono suoni che annunziano l' arrivo del Conte*)
Giunge, o Gemma, il tiranno;
Fuggi, vien meco unita;
Usciam, tu del Castello, ed_io di vita.
(*parte*)

SCENA V.

Coro d' ARCIERI

Lode al forte guerriero ed onore
Del Re Carlo all' invitto campione;
Delle cento Castella al signore,
Che l' orgoglio Brittanno punì.
Venne un turbo dal freddo Albïone,
Ch' ecclissava di Francia la stella;
Ma il signor delle cento Castella
Scese in campo, e quel turbo sparì.

SCENA VI.

Il CONTE *e detti*

Con. Qui un pugnale! Chi 'l confisse
A segnal di ria vendetta?
A mio danno la reietta
Forse ah! forse il consacrò. (*prendendolo*)
Sangue! Ah! Gemma si trafisse? (*spaventato*)
Guido!.. Anch' ei m' abdandonò? (*cade su una sedia*)
Ah! nel cuor mi suona un grido,
Che mi accusa, che mi dice,
Cadde estinta l' infelice,
E il consorte la svenò.
Al mio duol soccorri, o Guido,..
Guido anch' ei mi abbandonò!
Cor. • Noi venimmo a te d' incontro
• Guido sol saperlo può.

SCENA VII.

GUIDO *e detti*

Con. Guido! Io tremo!.. questo sangue!..
Dimmi, Gemma è morta?
Gui. (*freddamente*) No.
Tutti (*con gioia*) No?
Con. Ah! la vita già fuggita
Nel mio seno ritornò.
Coro Ah! la vita già fuggita
Nel suo seno ritornò.
Con. Di chi è dunque?
Gui. Di Rolando. (*con dolore*)
Con. Chi l' uccise? come? quando?
Gui. Tamas, disse, e poi spirò.
Con. Ch' ei non fugga: del Castello
Custodite sien le porte:
L' assassin fra le ritorte
Trascinate al suo signor.

» A mie nôzze inaugurate
» Quali auspicj di terror!
Coro » Sul reo capo pende morte,
» Ei fia sacro al tuo furor.
Strascinato fra ritorte
Fia lo schiavo traditor.
Con. Un fatal presentimento
In quel sangue io veggo scritto:
Del rimorso lo spavento
Agghiacciare il sen mi fa.
Io di Gemma ho il cor trafitto,
E rea pena il Ciel men dà.
Coro Grave, estremo fu il delitto,
Pena estrema il vil ne avrà.
Con. Abbia tomba Rolando. Oh mio fedele
(Arcieri partono)
Prode scudiero mio! Parlami, Guido,
La misera che fe'?
Gui. Che far potea
La sventurata?
Con. Narrami, piangea
In lasciar queste mura?
Gui. Ella qui stassi ancor.
Con. (*spaventato*) In queste soglie
La prima sposa e la novella moglie?
Così il cenno eseguisci? (*sdegnato*)
Gui. Solo quest' oggi giunse.
Fra noi Rolando.
Con. Ah! fa che tosto parta
Questa donna infelice e perigliosa.
L' altra attendo fra poco ...
Gui. Un' altra sposa?
Perdona e di': dal punitor rimorso
Chi assolver ti potrà?
Con. Mille ragioni,
E l' infecondo nodo,
Necessità d' un successor, l' espresso
Voler del Re.
Gui. Vi aggiungi, e sta se il puoi
Dal non fremerne in core,

Altra ragion più forte.
Con. E quale?
Gui. Amore.
Con. Oh va! Fa ch' ella parta e che non sappia
Del suo schiavo fedel qual sia la sorte.
Gui. Ti ricorda signor nel giudicarlo,
Ch' egli orfano, straniero,
Senza difesa è qui.
Con. Son Cavaliero.
(*partono*)

SCENA VIII.

Sala

Coro d' ARCIERI, TAMAS *e* GUIDO

I. *Coro* Assassino, che il ferro immergesti
In quel cor che giammai non tradì,
Morir devi, gl' istanti son questi
Che t' avanzan dell' ultimo dì.
II. Il supplizio all' infame s' appresti,
Che da vile quel prode ferì.
Tam. Sciagurati! cessate.
Gui. Silenzio!
Ecco giunge il signor di Vergy.

SCENA IX.

Il CONTE *e detti, indi* DAMIGELLE *e* GEMMA

Con. » È questo, su cui siedo,
» Degli avi miei l' ereditato seggio.
» A noi diè Carlo Magno
» Di suprema giustizia immune il dritto.
» Ora di gran delitto
» Giudicare dobbiamo » Il reo s' avanzi.
Infido Saraceno!
Alla mortal contesa, onde uccidesti
Il mio prode scudier, qual fu cagione?
Tam. L' odio, che per dieci anni
M' arse sepolto in seno.
Odio, sai tu che sia,

D' un Arabo nel cor? Inferno è l' odio
Che dissipato è a stento
Col sangue vil dell' inimico spento.

Con. Onde di tanta rabbia in te sorgente?

Tam. Ei mi ferì, mi tolse
E padre e libertà.

Con. Nè volger d' anni
Così atroce pensiero
Cancellò dalla mente?

Tam. Arabo io sono, e l' ebbi ognor presente.
» La vista di quel crudo
» Fu supplizio per me. A quell' aspetto
» Mi tornava al pensiero
» La libertà rapita,
» Il padre e la ferita,
» Il luogo dov' io nacqui,
» Il deserto, le selve, e pur mi tacqui.
Del suo, del viver mio l' ora suprema
Oggi segnò il destin. Osò l' audace
Provocar l' ira mia, trafitto ei giace.

Con. Ne' barbari tuoi modi
Il tuo stesso furor mi fa pietade;
Lascia queste contrade,
Torna ne' tuoi deserti. Ecco dell' oro: (*gli*
Parti. *getta una borsa*)

Tam. Partir non posso.

Con. Questi luoghi lasciar, che tu detesti,
Perchè non vuoi? (*sorpreso*)

Tam. Vuole il destin ch' io resti.

Con. Che mai qui ti trattiene?

Tam. Il mio destino.

Con. Favella.

Tam. È mio segreto.

Con. Io l' indovino.
A novella vendetta hai tu serbato
Il pugnal che s' offerse a' sguardi miei.
Un' altro uccider brami.

Tam. E quel tu sei.

Con. Tigre uscito dal deserto
(*s' alza con impeto*)

D' uman sangue sitibondo,
Tu morrai, che più non merti
Nè clemenza, nè pietà.
Strascinate il furibondo (*agli Arcieri*)
Dove morte e infamia avrà.

Tam. Libertà mi diede e vita
Nell' Arabia un Dio possente.
Tu mi uccidi, e pria rapita
M' hai, fellon, la libertà.
La bestemmia del morente
Il tuo nome infamerà.

Con. Sia quel reo sospeso al laccio.

Tam. Assassini! A questo braccio...
(*prende un ferro da un Arciero*)

Tutti Morte!

Tam. Io libero morrò. (*per uccidersi*)

Dam. Grazia! (*uscendo da una porta*)

Coro Morte!

Dam. Grazia!

Tam. No.

Gem. Vivi.

Con. e Arc. Gemma!

Tam. Ah! sì: vivrò.
(Un suo sguardo ed un suo detto
Questo braccio disarmò:
Fuggì l' ira dal mio petto,
E l' amor vi ritornò.)

Gem. (Ciel, da te sia benedetto
Quanto a dirgli imprenderò:
Tu riaccendi nel mio petto
Quell' amor che mi giurò.)

Con. (Ah! di Gemma il mesto aspetto
Sostener com' io potrò!
Cento affetti in un affetto
Qui la sorte combinò!)

Guido e Coro

Dio di pace, in questo tetto,
Dove amore un dì regnò,
Fa che torni quell'affetto
Che discordia allontanò!

Gem. Mio signor, non più mio sposo,
Se la morte a me giurasti,
Una vittima ti basti,
Due svenarne è crudeltà.
Salva Tamas.
Con. Ei vivrà.
Tam. (Per me prega l' infelice,
Non per lei.)
Con. Va, ti perdono. (*a Tamas*)
Benchè vita ei più non merti, (*a Gem.*)
Salvo ei sia, giacchè il bramasti:
Di sua vita a te fo dono,
E un addio... (*per partire*)
Gem. Se un dì mi amasti,
Se, crudele, or non mi apprezzi,
Deh! mi ascolta.
Con. E che dir vuoi?
Gem. Che una sposa oggi tu sprezzi,
Che fai onta a' dritti suoi.
Con. Fu destino.
Gem. Hai tu deciso?
Dunque è ver?
Con. Da te diviso
Mi ha fatal necessità.
Tam. (Cor di sasso).
Tutti Oh crudeltà!
Gem. E l' anello conjugale,
E l' altare, e il sì fatale,
E quel Nume che invocasti,
Tutto, di', tutto scordasti?
Tutto?..
Con. Tutto omai finì.
Gem. Conte! ah! no, non dir così.
(*si getta piangendo ai piedi del Conte*)
Tam. (Sconoscenza!)
Coro e Gui. (Infausto dì!) (*il Conte la rialza*)
Gem. Di' ch' io vada in Palestina
Scalza il piede a sciorre un voto;
Non vi è lido sì remoto,

Dove Gemma non andrà.
Ah! non far che maledica
Questo Sol, per mia sventura,
Che feconda la natura,
E che sterile mi fa.
Tam. (Non si scuote, non si piega
Come scoglio in mare ei sta.)

Guido e Arcieri

Per la misera che prega,
Non ha senso, nè pietà.
Con. (Mai non parve agli occhi miei
Così bella ed innocente,
Io calpesto, sconoscente,
L' innocenza e la beltà.)
Basta, o Gemma.. ah! ch' io non posso..
Gem. Parla... dimmi... ah! sei commosso?
(*gridando con gioja e baciandogli la mano*)
Una lacrima amorosa
Sulla mano mi piombò.
Tutti Quella lacrima pietosa
Scese e Gemma trionfò. (*suoni lontani*)
Gui. Ma qual suon?
Con. Ah! la mia sposa. (*per partire*
Tutti La sua sposa!.., oh tristo evento,
Che la gioja dissipò!
Gem. Fui trafitta ... ah disleale!
D' ogni dritto insultatore!
Vil spergiuro, il mio furore
Oggi apprendi a paventar!
Nel mio cor, dal tuo sprezzato,
La vendetta ha sede e regno,
Dalle furie del mio sdegno
Nessun Dio ti può salvar.
Con. Me non cangia, o sciagurata,
Vano sdegno, e vil lamento:
Io disprezzo, e non pavento
Il tuo vano minacciar.
Vanne alfin, nè sia destata
L' ira ond' io già colmo ho il petto.

Un tuo sguardo, un moto, un detto
La potrebbe suscitar.

Tam. (Una furia ho nella mente,
Un demonio che mi grida,
Ch' io l' atterri e l' empio uccida,
Tanto oltraggio a vendicar.
Oh infelice! i tuoi bei giorni
Fur consunti, fur distrutti,
Avvilita, e in odio a tutti
Solo a me ti puoi fidar.)

Guido e Coro

Dall' abisso uscì la fiamma,
Fu discordia che l' accese,
Qui scoppiò di rie contese
Nuovo inferno a suscitar.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala come alla scena prima dell' atto primo

Coro di CAVALIERI *e di* DAMIGELLE, *che ricevono* IDA

Dam. Come Luna, che al tramonto
Lascia il cielo in notte oscura,
Gemma usciva; e queste mura
Lasciò al pianto ed al dolor.
Ma tu giungi, e al par del Sole
Ne discacci ogni squallor.

Cav. Come Sol, che selve e monti
Al suo nascer tutto abbella,
Giungi tu, del Sol più bella,
Qui discacci ogni squallor.

Ida Mi suonan pianto così mesti accenti.
Cessate deh! cessate: la mia gioja
Per voi non si confonda
Dell' espulsa infeconda
Col misero destino. Assai per essa
Il cor mi palpitò.

Coro Vergy s' appressa.

SCENA II.

Il CONTE *seguìto da* CAVALIERI *e detti*

Con. Ida, diletta sposa! — Oh! dammi ancora
Che al sen ti stringa, e che da te pur oda
Siccome all' amor mio, l' amor risponda
Che a me ti strinse.

Ida Immensamente io t' amo,
» Sin da quel dì che a sguardi miei t' offerse
» Quel Dio che a te mi lega, e il nostro nodo
» Benedirà. Ti vidi ne' tornei,

» In Arles nelle feste, e da quel giorno
» Cosa del Ciel mi sei » T' amo, sì, t' amo
Quanto un cor mai lo possa.

Con. (*l' abbraccia con affezione*) Alcun riposo
Dal cammin lungo or prendi; e voi, fedeli,
(*alle Damigelle*)
Voi la scorgete in più tranquilla stanza.
In breve io ti raggiungo.

Ida Ah! sì, t' affretta;
Di pace ho d' uopo, e da te il cor l' aspetta.
(*parte colle Damigelle accompagnata dal Conte sino sul limitare*)

Con. Congiunti, Cavalier, qui senza fasto
All' imeneo novello
Testimonj vi chiesi. Ogni splendore
Fora insulto al dolore
Della rejetta.

SCENA III.

GUIDO e detti

Con Oh! Guido! Ancor qui sei?
Nè t' affrettasti?..

Gui. Ingombre eran le vie
D' accorrenti al castello, e stimai quindi
Non esporre al periglio
Del dileggio comun quella infelice:
E se di Gemma ancor parlar qui lice...

Con. Che chiedi? parla...

Gui. Il pegno di tua fede
Per me ti rende, e lagrimando disse:
Torna al mio sposo, ah! torna
Questo anello nuzial; digli che lieto
Non egli andrà del suo novello imene;
Che il suon delle mie pene
Come stridor di folgore
Dovunque il seguirà; ch' io l' amo ancora
Come un tempo l' amai; che ancor l' adoro,
Ma che...

Con. Deh! taci... o qui d' affanno io moro.

Ecco il pegno ch' io le porsi!..
Pegno o Dio! d' eterna fede!
Io l' infransi ... Oh! ria mercede
Al suo fido intenso amor!
Quanti sveglia in me rimorsi
Questo muto accusator!
Deh! per sempre a me tu cela,
Dolce amico, il triste anello,
Luce infausta vien da quello
Al mio sguardo ed al mio cor;
» Qual di face che altrui svela
» D' una tomba lo squallor.

Cav. Ti renda Dio propizio
Padre di cara prole,
E in quella prole ai posteri
Il genitor vivrà.

Con. Questa soave immagine
Calma i miei spirti, e parmi
Veder sereno splendere
Il tempo che verrà.
Se il Ciel consente arridermi,
Se padre udrò chiamarmi,
Un giorno di letizia
Il viver mio sarà.

Gui. Gemma infelice! un raggio
Per te vibrava il sole,
Ma di più dense tenebre
S' è ricoperto già. (*partono tutti*)

SCENA IV.

IDA e DAMIGELLE

Coro Vieni, o bella, e ti ristora
Nell' idea de' tuoi piacer.
Sien più belli - dell' aurora
I novelli - tuoi pensier.

Ida A voi grata pur son, dilette amiche.
Sola io chieggo restar, ite per poco.
(*il Coro parte*)
Dolce l' aura qui spira, ameno è il loco:

Qui del lungo cammino (*siede*)
Riposo avrò! Quale del mio destino,
Qual la meta sarà?

SCENA V.

GEMMA esce con precauzione non veduta da IDA

Gem. (La mia rivale!)
Ida (Incerta io son!)
Gem. (Parla fra se! Che dice?)
Ida (Ida, sarai felice?)
Gem. (Quanto è misera Gemma!)
Ida (Gli è ver che il Conte m' ama!..)
Gem. (Ei l'ama? Oh gelosia!)
Ida (Ma un' altra amava un dì.)
Gem. (*sospirando*) Pur troppo! Oh Dio!
Ida Chi è mai? Ah! che vegg' io?
Gem. Io fui di Gemma ancella
Ida Di Gemma! (*con sorpresa*)
Gem. (In Arles... mi ricordo è quella!)
Ida Tra le altre te non vidi. (*con contegno*)
Gem. Qui mi rattenne il pianto.
Ida Questo lugubre ammanto, oggi contrasta
Collo splendor della mia Corte.
Gem. È questa
Convenevole vesta al nero stato
Del dolente mio core.
Ida Io mal vi reggo:
Se ami la tua signora
Va, la raggiungi.
Gem. (*con mistero*) Non è tempo ancora.
Ida Qual mai sospetto, o Cielo! (*turbatissima*)
Uscir da queste soglie
A te chi vieta?
Gem. Di Vergy la moglie
(*Ida per fuggire, Gemma la raggiunge, la afferra per un braccio, la strascina innanzi con tutta la rabbia e dice sotto voce.*)

Non fuggir che invano il tenti,
Rea cagion de' mali miei:
D' Arles tu più non rammenti
Quelle feste e quei tornei?
Me tu ignori, o seduttrice?
Questo è il giorno che ne rende
Te beata, me infelice,
E il mio sposo un traditor.

Ida Quale affronto? (*con rabbia*)
Gem. A te dovuto.
Ida Io punirti ... (*con voce alta*)
Gem. (*con pugnale*) Taci.
Ida Ajuto!
Conte!
Gem. Taci.
Ida Ah!
Gem. Taci! o ch' io...

SCENA VI.

CONTE e dette

Con. Gemma!!! (*con terrore*)
Gem. Indietro! (*con fermezza*)
Con. Ferma!!!
Ida Oh Dio!
(*il Conte preso dall' ira snuda la spada per avventarsi a Gemma*)
Gem. Se ti avanzi io qui la uccido.
Con. Questo ferro...
Gem. Un passo, un grido
È a lei morte...
Con. Ah no!!!
Ida (*piangendo*) Pietà!!!
Con. Ecco io cedo al tuo comando, (*commosso*)
Parla, imponi.
Gem. A terra il brando.
Con. Questo braccio inerme è già.
(*gettando la spada*)
Gem. È dessa in mio potere,
E in questa mano è morte:

Alla ragion del forte
Ciascuno ubbidirà.

Con. Ti ubbidirò, crudele!
Placa lo sdegno intanto, (*indicando Ida*)
Disarmi almen quel pianto
Cotanta crudeltà.

Ida Morte dagli occhi spira....
Se non m'aita il Cielo,
Nel sangue mio quell' ira
La cruda spengerà.

Gem. Odimi iniquo.

Con. Io taccio.

Gem. L' indissolubil laccio
Sciolto dal Ciel dicesti,
Tu libertà mi desti,
E torno a libertà.

Con. Libera sei.

Gem. (Spergiuro!)
Altrui la mano e il core
Darò.

Con. Sì.

Gem. (Traditore!)
Al mio fratel tu scrivi,
Che venga e mi riprenda.

Con. Sì, scrivo...

Gem. (Oh gelosia!)
Mallevador chi fia
Di tue promesse?

Con. Onore.

Gem. Mallevador migliore
Nelle mie mani or sta.
Sien chiuse queste porte,
E su costei stia morte
Garante del tuo giuro.
Or esci.

Ida Ah no..

Con. Tu...vuoi?

Ida Morir su gli occhi tuoi,
Ch' io possa almen.

Con. Me uccidi,

Ma lei risparmia! ... lei!!!
Gem. Tanto tu l'ami?
Con. Ah, Ida!
Gem. La morte dell'infida,
La morte tua sarà.

SCENA VII.

TAMAS e detti. TAMAS, senza esser veduto, disarma GEMMA, IDA abbraccia il CONTE

Gem. Quella man che disarmasti
Ti diè vita, o schiavo ingrato,
La tua destra, o sciagurato,
La vendetta or mi rapì.
Nel piacer de' vostri amplessi
Vi percuota un Dio sdegnato,
Come il Ciel d'averti amato
Mi percosse, mi punì.
Tam. Nel rimorso dell' infido
Forse lieta un dì sarai,
Nella pena esulterai,
Di quel vil che ti tradì.
Fuggi, fuggi omai t'invola:
Vieni, usciam da queste porte;
Qui ove regna infamia e morte
Fin di luce è muto il dì.
Con. Oh qual gioja! A queste braccia
Ti ritorna amor pietoso,
Sì l'amor che del tuo sposo
Vide il pianto, e il prego udì.
Or ti calma, or t'assicura,
Che son tuo, che mia sarai:
Vieni all'ara è tempo omai
Di punir la rea così.
Ida Ah! se mio, se tua son io,
Ogni affanno è già svanito.
Ci congiunga il sacro rito
Come amor nostr' alme unì.
(*partono per lati opposti*)

SCENA VIII.

CAVALIERI, DAMIGELLE, il CONTE ed IDA che scendono al Tempio

Dam. D' Ida è pari la beltà
Dell' aprile al più bel dì.
Cav. Cavalier Francia non ha
Che s' agguagli al gran Vergy.
Tutti Se l' imene annoderà
Quei due cor che amore unì,
Il valore e la beltà
Fian congiunti oggi così. (*partono tutti*)

SCENA IX

GEMMA sola esce sospettosa, e si ferma sul limitare della porta

Tutto tace d' intorno, e sol rischiara
Della notturna face un debil raggio
Queste negre pareti.
Per me che divenisti
Castello di Vergy! Ma vien lo Schiavo
Che tradir mi potè.

SCENA X.

TAMAS e detta

Tam. Gemma.
Gem. (*per partire*) (Si eviti.)
Tam. Che Gemma m' abborrisca, io no, non (merto.
Gem. Mal genio del deserto
Che puoi chieder da me?
Tam. (*con mistero*) Gemma, fuggiamo.
Gem. Fuggir! Dov' è quell' empio?
Tam. A giurar nuova fede ei mosse al Tempio.
Gem. Al Tempio!!! Ah no, tu menti.
Tam. Gl' inni al tuo Dio non senti?
T' appressa e mira...
Gem. Tamas tu mentisci.
Tam. Mira! dischiuso è il tempio... impallidisci.

Gem. Non è ver, non è quel Tempio
(*guardando colpita*)
Schiuso a rito nunzïale:
Non può a Dio, non può quell'empio
Nuovo giuro profferir:
Ogni sposa al *sì* fatale
Ei vedrebbe inorridir.

Tam. Che più speri il nodo è infranto,
Ardon già novelle tede:
Non d' affanno, non di pianto,
L' ora è questa di fuggir.
Se a te stessa non dai fede,
È delirio il tuo martir.

Gem. Ah! Voliamo a rovesciare
Quell' altare. (*per avviarsi*)

Tam. (*trattenendola*) Quegli amori
Han per tempio l' Universo,
Are ardenti son quei cori...
Chi li spenge? Chi li atterra?

Gem. Cielo e Inferno or mi fan guerra,
Che farai tu, Gemma, intanto?

Tam. Ora è questa non di pianto
Questa è l' ora...

Gem. (*disperatissima*) Di morir.
Me tu svena, e poi mi lascia
Corpo esangue in queste soglie;
Vegga l' empio e la rea moglie,
Quanto amor s' accolse in me.

Tam. Io svenarti? A fuoco lento (*amoroso*)
Arder pria le man vorrei:
Cento vite avessi e cento,
Mille morti affronterei:
Questo cor tu non conosci,
Se la morte chiedi a me

Gem. Qual consiglio!! (*disperata*)

Tam. Un solo.

Gem. E quale?

Tam. Questo istante è a te fatale:
L' ora è questa ... (*come in atto di ferire*)

Gem. (*inorridita*) Di fuggir?
Si, fuggiam...
Tam. Doman.
Gem. Domani?...
Oh! domani io sarò morta!
Gelosia mi strazia a brani!
Tu m' adduci, tu mi scorta.
Morte son qui le dimore...
Tu non sai che cosa è amore.
Tam. Io, deh! taci...
Gem. Ah! mai geloso
Tu non fosti?
Tam. Io? Taci... in petto
Ho l' Inferno.
Gem. Ah! sii pietoso,
Se non parto, se qui resto,
Disperata morirò.
Tam. Taci, parto; lo schiavo fedele
Le tue furie già sente nel seno:
Un ignoto destino crudele
Già governa la mente ed il cor.
Le mie vene tutte arde un veleno,
Tutto avvampo di un nuovo furor.
Gem. Va, ti attendo: seguirti s' io nieghi
Tu per forza mi strappa, mi traggi:
Pianti, smanie, comandi, nè preghi,
A pietà non ti muovano allor.
Tu m' invola del crudo agli oltraggi,
E se resto tu svenami ancor.
(*Tamas parte*)

SCENA *XI.*

GEMMA sola

Eccomi sola alfine.
Invan richiamo nel fatal periglio
Le potenze dell' alma a mio consiglio.
Dunque partir dovrò? Ma già cessaro
I cantici divini: ora si geme
Sommessa prece, e noi preghiamo insieme.

» Da quel tempio fuggite
» Angioli tutti voi! terra, spalanca
» Le voragini tue; questi empj inghiotti,
» E l' intero Castello, e me con essi.
» Ciel, se tu non parteggi
» Con chi mi spenge, la mia prece ascolta.
» Ahi! che mai dissi! Ah! stolta:
» Tronca la rea favella,
» La bestemmia su labbro, o Ciel suggella.
(Colpi di cannone annunziano compiuto il rito nuziale; GEMMA resta immobile, e s' incrocia le braccia rassegnata in atto di adorazione.)
Ecco, tutto è finito,
Egli più mio non è. » Ciel! ove sono!
(rientrando in se)
» Tamas! Ah! son queste
» Le pareti funeste
» Dell' odiato castello, oppur le mura
» Son del chiostro vicino? Io vaneggiai...
Una calma succede al furor mio...
Non è più di Vergy, Gemma è di Dio.
Un altare ed una benda *(s' inginocchia)*
Fian mia cura insino a morte.
Vivi, o Conte, e lieto renda
Te di prole la consorte:
Vivi, oh! vivi e più di Gemma
Non ti turbi rio pensier.
O giusto Dio! Che sento?
Suono di pianto a me trasporta il vento.
» Il Conte!!! O Ciel ... ritratto
» La mia prece infernale!

SCENA XII.

GUIDO, IDA, CAVALIERI, DAME, ARCIERI con fiaccole e detta

Gui. Oh rio misfatto!
Gem. Vergy! Vergy! Gran Dio!
Gui. Gemma!!!

Ida Il consorte?..
Gem. Che avvenne al Conte?
Gui. Morte.
Gem. M' inghiotti, o terra! Come?
Gui. Ei da Tamas ferito...
Gem. Ah! traditor ... dov' è?

SCENA ULTIMA

Coro d' ARCIERI che vogliono arrestare TAMAS, e Coro di DAMIGELLE

Tam. Spento è il marito.
(svincolandosi da tutti, getta a terra il pugnale innanzi a Gemma.)
Gem. Ah vile! Ah scellerato!
Chi te sedusse?
Tam. Il tuo,
Il mio furor.
Gem. Spietato!
Tam. Altro poter più forte ...
Amor per Gemma.
Tutti Amore?
Gem. Oh infame!
Arc. Morte!
Tam. Deciso è il mio destino;
Ti vendicai, morrò. (*si svena*)
Tutti Ahi! quale orrore! Il Cielo
Così si vendicò.
Gem. Chi mi accusa, chi mi grida
Moglie infame, parricida?..
Non è ver, sono innocente,
L' adorai, l' adoro ancor.
Di quel sangue, ah! non son rea,
Io fuggir, morir volea;
Ma di me fu più possente
Il destin persecutor.
Deh! mi salva, o Ciel clemente,
Disperato è il mio dolor.
Coro Al Castel della sciagura
Nieghi il sole il suo splendor.

Ah! ricopra queste mura
Notte eterna, eterno orror.

FINE